

# Spi **CGIL** **SPI** **Varese** insieme

Numero 5 ottobre 2006 - € 2,00 - spedizione in abbonamento postale 45% - articolo 2 comma 20/b legge 662/96 - Milano - [www.pensionati.varese.it](http://www.pensionati.varese.it)  
direttore responsabile Erica Ardeni - editore Mimosa srl Milano - registrazione del Tribunale numero 75 del 27/01/1999 - stampa Tipografica Sociale Monza

## Legge Finanziaria 2007 Riformismo, non sacrifici

di Florindo Riatti \*

**L**a Finanziaria 2007 non può, ripetendo uno scontato copione, riproporre la logica dei sacrifici come pedaggio che la sinistra deve pagare per essere legittimata a governare.

Deve essere invece un forte messaggio di cambiamento, di modernizzazione, di equità nel realizzare il risanamento in modo da far decollare lo sviluppo del Paese.

Questo Governo con il decreto sulle liberalizzazioni e sul contrasto all'evasione fiscale, con le proposte sull'emigrazione, con il riconoscimento in tempi più brevi della cittadinanza, ha imboccato la strada delle riforme. Allora perché si parla solo delle pensioni quale unico argomento oggetto di polemica politica e sindacale?

È vero che in dieci anni la vita media delle persone è aumentata di 2 anni e mezzo. È vero che i conti della previdenza fanno fatica a quadrare, e si mette a rischio il diritto ad una pensione dignitosa per le future generazioni. Però non si può semplificare: un aumento solo dell'età pensionabile non può risolvere il problema. Occorre, invece, non smarrire la strada delle riforme.

La situazione richiede un intervento sul Welfare che si articoli nell'incentivare il decollo della previdenza integrativa, nella realizzazione di iniziative sociali serie a sostegno delle donne (asili nido, sostegni alla famiglia, misure antidiscriminatorie sul lavoro), nell'unificazione dei sistemi previdenziali, nella graduale pianificazione dei contributi versati all'Inps. Con queste misure si potrebbe realizzare il Fondo per la non autosufficienza. Oggi in Italia ci sono 2 milioni e 800mila disabili: 1,8 milioni sono donne, 165mila sono ricoverati nelle RSA (case di riposo), circa 2,6 milioni vivono in famiglia o da soli. Ogni anno, nei mesi estivi, soprattutto nelle grandi città, molti anziani vengono ritrovati morti dopo settimane, abbandonati da tutti. I ricoveri ospedalieri impropri, per lo più di anziani non autosufficienti, rappresentano il 30% del totale e corrispondono a circa 18 milioni di giornate di degenza l'anno, con un costo medio per giornata di ricovero di circa 650 euro.

Le Federazioni dei Sindacati Spi - Fnp - Uilp hanno raccolto circa un milione di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare, e finalmente - dopo un incontro con il Presidente della Camera - il Parlamento ha messo a calendario la discussione della legge per la non autosufficienza.

In questo momento, però, chi governa deve ascoltare i pensionati, i quali tramite le proprie organizzazioni chiedono la difesa del loro potere d'acquisto tramite il recupero del fiscal drag e alcuni interventi di tipo fiscale, ad esempio la parificazione con i lavoratori attivi della quota di esenzione da 7000 a 7500 euro.

Insomma, noi pensionati non chiediamo la luna, siamo consapevoli delle difficoltà del Paese per la pesante eredità lasciata dal governo precedente, ma non si può pensare di fare una Finanziaria solo per fare cassa: bisogna imboccare la strada delle riforme utilizzando le potenzialità che derivano dalla concertazione fra Governo e Parti sociali.

\*Segretario Generale Spi Cgil Varese



Il confronto con i Comuni si sta rivelando particolarmente utile

## Contrattiamo i nostri diritti

di Paolo Barboni \*

**L**o confronto con i Comuni avviato dai sindacati pensionati in provincia di Varese si sta rivelando particolarmente utile e molto importante per capire dati essenziali come le tariffe applicate ai servizi di pubblica utilità, l'andamento delle tasse locali e la misura degli stanziamenti comunali per i servizi sociali. Come sindacati dei pensionati del Varesotto, abbiamo ripreso gli incontri con i Comuni e abbiamo avviato la trattativa con circa il 30% dei Comuni della provincia. Il confronto si è sviluppato e prosegue su alcune tematiche centrali:

- Mantenere aliquote differenziate per l'Ici, utilizzando le maggiori entrate recuperate con la lotta all'evasione per consentire detrazioni significative per le fasce più deboli.
- Destinare le risorse derivanti dall'addizionale Comunale Irpef e potenziare i servizi sociali.
- Modificare la tassa rifiuti con gradualità, evitando di operare aumenti delle quote a carico delle



famiglie.

- Non autorizzare aumenti ingiustificati relativamente ad acqua e gas, controllando le decisioni delle società alle quali i Comuni hanno appaltato la gestione di questi servizi essenziali.
- Mantenere e possibilmente verificare le condizioni per incrementare la spesa sociale per anziani, minori e diversamente abili, applicando tariffe differenziate in base alle condizioni reddituali.

Con molti Comuni è stato possibile siglare intese e definire relazio-

ni sindacali più sistematiche e significative e i risultati sono positivi.

Anche per questo, l'azione di negoziazione per difendere le condizioni dei pensionati deve essere ulteriormente incrementata.

Nelle prossime settimane verrà intensificato il coinvolgimento dei nostri attivisti e dei nostri iscritti, ai quali chiederemo di aiutarci nella definizione delle richieste da sottoporre ai Comuni.

\*Segretario Spi Varese

Il Consiglio di Stato blocca il regolamento attuativo del precedente governo: poche garanzie

## Novità sulla cessione del quinto della pensione

di Fernando Cerutti

**I**mportante novità sul problema la possibilità per i pensionati di poter accedere a prestiti attraverso la cessione del quinto della propria pensione, regolata dalla legge 80/2005.

Ne abbiamo parlato in un articolo apparso sul numero di luglio, intitolato "Pensionati a rischio usura". Nell'articolo veniva evidenziato il grave pericolo che stavano correndo i pensionati che avevano deciso di contrarre un prestito con una finanziaria, con il rischio di dover pagare interessi molto elevati. Pericolo che esiste anche per i limiti delle norme che regolano la materia, tanto è vero che l'organo di vigilanza dell'Inps aveva segnalato il problema al Ministero del Lavoro e delle Finanze, affinché nell'emanare i decreti attuativi si ponessero delle clausole a tutela degli anziani, che sono spesso la parte più debole della società.

La novità positiva che ci interessa segnalare consiste nel fatto che il Consiglio di Stato ha bloccato la proposta di regolamento di attuazione della legge n. 80/2005 presentata dal vecchio governo, in quanto non contiene elementi certi, tali da garantire una corretta gestione dell'operazione da parte degli organi interessati. Il Consiglio di Stato in primo luogo critica la decisione di non aver inserito nel testo del regolamento alcuna norma relativa al punto del TU della Legge sul sequestro, pignoramento e cessioni del quinto (Dpr 180/1950), in quanto va garantito in ogni caso l'importo del Trattamento Minimo della Pensione Inps (pari a 427,58 euro per il 2006). Altri aspetti evidenziati riguardano la possibilità di rinnovare la cessione, l'armonizzazione tra l'abolizione della doppia tipologia della cessione (il Dpr 180 prevede 5 o 10 anni) per la durata del prestito e la determinazione di un periodo minimo di durata della cessione precedente per un eventuale rinnovo della stessa.

Dopo questa bocciatura, dovrà trascorrere ancora del tempo prima che i pensionati possano richiedere un prestito attraverso la cessione di una quota della pensione con tutte le garanzie e con tassi di interesse secondo le regole del mercato.



**2** Riflettori sul Molina

Parti sociali - Governo un confronto difficile **3**

**4** Sanità: risultati parziali

Importante incontro dei sindacati pensionati alla casa di riposo varesina

## Riflettori sul Molina

di Franco Azimonti \*

Nel quadro delle iniziative che le Organizzazioni sindacali Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil della provincia di Varese svolgono a tutela degli anziani, particolare importanza è riservata alle problematiche delle tante persone che con l'avanzare dell'età e l'indebolimento del sistema familiare, si vedono costrette ad accedere alle Rsa, le Residenze sanitarie assistenziali per anziani (o "case di riposo"). Particolare importanza ha avuto l'incontro avvenuto il 12 luglio scorso a Varese nella sede della Fondazione Molina. Un incontro teso alla conoscenza di dati e alla definizione di impegni come elementi fondamentali per l'auspicato dialogo comune su un tema di sempre più maggiore attualità. Questi i principali punti affrontati: composizione rette (tariffe) e costi; metodi di applicazione; offerte assistenziali; sviluppo della Rsa Molina sul territorio; ospiti; personale. I temi trattati e gli argomenti emersi, sui quali si è convenuto di aggiornare e approfondire la discussione in altro incontro, sono così definiti:

ridiscutere con la Regione: categoria, vaucher, fondi e finanziamenti; opportunità di formazione di gruppi d'acquisto e costituzione di reti di servizio; mantenimento degli standard qualitativi; valutazione dei servizi erogati.

Tali richieste, illustrate dalle Organizzazioni sindacali, sono state accolte e condivise dalla Direzione del Molina, che così definisce la propria realtà:

-Ospiti n. 437 (di cui 20 Alzheimer, 40 con patologie psichiatriche e 9 in Svp)

-Degenti in nucleo di Riabilitazione n. 17

-Asilo Nido aziendale/interaziendale n. 28

Il personale dipendente è di 422 unità e con questo organico la Fondazione gestisce più di 1300 "minuti settimana ospiti" contro i 900 richiesti dalla Regione Lombardia. Il Molina è convenzionato con l'Ospedale di Varese per quanto riguarda la medicina telematica e la medicina specialistica, e collabora con l'Università.

Le rette sono di circa 53 euro giornalieri tutto compreso; a richiesta è possibile usufruire del lavaggio della biancheria personale a 3 euro al giorno.

Le entrate del Molina sono composte per il 38% circa da contributi regionali; la parte restante è composta da rette e in piccola parte dalle rendite patrimoniali.

Il Molina sta adeguando alle disposizioni regionali i padiglioni e i nuclei, con una spesa prevista di 6 milioni di euro.

La Fondazione è stata accreditata dall'Ufficio di Piano del Distretto per l'assistenza domiciliare e sta valutando ora di farsi accreditare



dall'Asl per l'Assistenza domiciliare integrata (Adi). I degenti del Molina sono tutti non autosufficienti, con ingressi dalle strutture ospedaliere; la struttura, infatti, offre garanzie e trattamenti riabilitativi che consentono il proseguimento delle terapie all'infuori della struttura ospedaliera.

Una realtà, dunque, di grande rilievo per la sua potenzialità strutturale, organizzativa e assistenziale. Pertanto si è ritenuto di affrontare l'importante problematica inerente le modalità e le prospettive con cui la Fondazione Molina intende collocarsi sempre di più sul territorio nell'ambito delle persone anziane. Nel corso dell'incontro si è concordato sull'opportunità di riprendere in ambito provinciale e comunale un "tavolo di sistema", come già sperimentato negli anni precedenti, sul tema-dibattito riguardante la salute degli anziani con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: Asl, Provincia, Comuni, Rsa, Confederazioni sindacali e organizzazioni dei pensionati. Inoltre si è stabilito di incontrarsi con maggiore frequenza, così da rendere produttivo un comune impegno per un progetto condiviso sulla condizione degli anziani.

\* Segretario Lega Spi di Varese

I nostri iscritti ci scrivono

## L'assegno sociale

**Sono pensionata di invalidità civile riconosciuta inabile al 100% e titolare di indennità di accompagnamento dal '95. Ho compiuto 65 anni, quindi la pensione d'invalidità civile è stata trasformata in "assegno sociale" pagato dall'Inps. L'assegno che riscuoto è di euro 310,85 al mese mentre ho letto che l'importo dell'assegno sociale, per il 2006, è di euro 381,72 al mese. Come mai questa differenza? Inoltre, ho letto sul giornale Liberetà che per gli invalidi civili anche dopo i 65 anni si continua a fare riferimento al solo reddito personale senza tenere conto del reddito del coniuge. Perché l'Inps mi chiede anche il reddito del coniuge? (lettera firmata)**

L'assegno sociale è stato istituito dal 1996, in sostituzione della pensione sociale. L'importo annuo era di lire 6.240.000, pari a lire 480.000 mensili (euro 247,90). Per effetto della perequazione automatica è stato rivalutato a euro 310,85 per il 2006. Inoltre dal 1° gennaio 1999 l'assegno sociale è stato aumentato di lire 100.000 mensili e di ulteriori 18.000 lire dal 1° gennaio 2000. I due aumenti sono assoggettati alla perequazione automatica e, per il 2006, hanno raggiunto l'importo mensile di 70,87 euro. Per il diritto a questi aumenti e per determinarne la misura bisogna tenere conto del reddito personale e di quello coniugale. Pertanto, nel caso di trasformazione della pensione di invalidità civile in assegno sociale, viene attribuito l'importo "base" (per il 2006 euro 310,85 al mese). Per il diritto all'assegno "base" si fa riferimento al solo reddito del titolare della pensione (inoltre, i redditi personali da considerare sono quelli dell'anno precedente a quello cui la prestazione si riferisce), mentre per il diritto all'aumento e per determinarne la misura occorre fare riferimento anche al reddito del coniuge e i redditi influenti sono quelli dello stesso anno cui la prestazione si riferisce. Ecco perché l'Inps ha attribuito solo 310,85 euro al mese e chiede anche i redditi del coniuge. Soltanto se si ha diritto all'intero importo dell'aumento l'assegno sociale raggiunge i 381,72 euro (310,85+70,87).

Per chiarimenti su argomenti previdenziali scrivere a: Spi Varese via Bixio 37 - Varese e-mail SpiVarese@cgil.lombardia.it

Aiutaci a saperne di più

## Badanti

Lo Spi Cgil lombardo e il Coordinamento Donne, hanno iniziato un lavoro di ricerca attraverso interviste alle donne immigrate che svolgono il lavoro di "badante" per conoscere meglio questa nuova realtà lavorativa.

Cogliamo quindi l'occasione per invitare i nostri iscritti che usufruiscono della collaborazione di una di queste donne a contattarci per aiutarci nella ricerca (contattare Virginia Bianchi tel. 0332 276 214).

Ricordiamo inoltre che il CSF Varese-Legnano offre un servizio di assistenza ai cittadini che impiegano lavoratori domestici (colf o badanti): gestione buste paga (ferie, mensilità aggiuntive, Tfr), calcolo dei contributi dovuti (Inps), assunzione e cessazione del rapporto di lavoro, adempimenti connessi alla regolarizzazione del lavoratore extracomunitario.

Si riceve su appuntamento:  
Martedì (9.00/12.30) a Varese  
- Via Bixio (0332/276111)  
Giovedì (14.30/18.30) a Busto A.  
- Via Caprera, 1 (0331/637575)  
Venerdì (9.00/12.30) a Legnano  
- Via Volturmo (0331/549545)

Notizie utili

## Meglio saperlo

A cura di Fernando Cerutti

Per i prepensionati al 31 dicembre 1994

cumulo totale della pensione con i redditi da lavoro autonomo

L'Inps, con la circolare 87 del 3 luglio 2006, ha definito nuove disposizioni sul diritto di cumulo totale tra reddito da pensione e reddito da lavoro autonomo per i titolari di trattamenti di pensione anticipata liquidata con decorrenza 1° gennaio 1995, affermando che a questi pensionati va applicato il regime di cumulabilità totale con i redditi da lavoro autonomo. Questa controversia è stata finalmente risolta da due sentenze della Corte di Cassazione. La Corte afferma il principio che i prepensionati (ex legge n. 598/93) il cui rapporto di lavoro si è concluso per legge al 31 dicembre 1994 - giacché con la maggiorazione della anzianità assicurativa e contributiva prevista dalla legge hanno raggiunto i requisiti contributivi minimi per la pensione di anzianità al 31/12/1994 - acquisiscono il diritto alla norma derogatoria al regime di cumulo tra pensione e reddito da lavoro di cui all'art. 11 della legge n. 537/94. Di conseguenza l'Inps ha disposto che a tali soggetti devono essere rimborsate d'ufficio (nei limiti della prescrizione decennale), le somme trattenute a titolo di incumulabilità, sempre che non sia intervenuta sentenza negativa del diritto passata in giudicato.

Indennità di buonuscita per il settore pubblico:

l'assenza facoltativa per maternità deve essere computata

La nota n. 21 di luglio dell'Inpdap chiarisce che i periodi di astensione facoltativa dal lavoro per maternità delle lavoratrici dello Stato, sono valutati per intero ai fini del Trattamento di fine servizio (enti locali e sanità) e della Buonuscita (statali). Tale periodo di assenza dal lavoro è già preso in considerazione ai fini del Tfr (Trattamento di fine rapporto dei lavoratori dipendenti) secondo gli articoli 2110 e 2120 del Codice Civile. Analogamente, lo stesso periodo di astensione facoltativa con assegno ridotto nei limiti di sei mesi e entro il terzo anno di vita del bambino viene valutato per intero ai fini dell'indennità premio di servizio. In conclusione, l'Inpdap stabilisce che anche ai fini della buonuscita il periodo in discussione deve essere valutato sulla retribuzione virtuale intera, a partire dalla data di entrata in vigore della legge n. 53/2000 (Sostegno della maternità e paternità). È a carico delle Amministrazioni datrici di lavoro l'obbligo del versamento dei contributi relativi al periodo di assenza facoltativa.

Dopo i 65 anni le visite di controllo sull'invalidità civile non hanno più effetto ai fini del diritto all'Assegno sociale

L'Inps, con il messaggio n. 20930 luglio 2006, chiarisce un importante aspetto della norma che regola il problema di riduzione della capacità lavorativa al di sotto del 74% degli invalidi, per effetto di un accertamento sanitario che comporti una riduzione del grado di invalidità e dunque causi la revoca dell'Assegno sociale per i pensionati ultra 65enni. L'Istituto fa osservare che le prestazioni di Invalidità civile al 65° anno di età sono sostitutive della Pensione sociale (oggi Assegno sociale) e se non sono superati i limiti di reddito, l'Istituto mantiene l'attribuzione dell'Assegno sociale con gli stessi criteri previsti prima del compimento dell'età. Pertanto nel caso in cui dalle revisioni sanitarie dell'Asl e della Commissione di verifica ai pensionati ultra 65enni titolari di Pensione sociale o di Assegno sociale sostitutive di Invalidità civile risulti una riduzione del grado di invalidità, detti pensionati conservano comunque il diritto alle prestazioni sostitutive. In pratica, il raggiungimento del 65° anno segna una linea di confine, cristallizzando la situazione a tale data e, cessando la titolarità della pensione di Invalidità civile, si fruisce automaticamente dell'Assegno sociale. Ne consegue che i verbali relativi agli accertamenti sanitari che contemplino esiti con decorrenza successiva al compimento del 65° anno del pensionato, non andranno più presi in considerazione, mentre andranno considerati per l'Indennità di accompagnamento.

Revocata l'agevolazione fiscale sugli incentivi all'esodo

La Manovra bis del 2 agosto, ha apportato alcune correzioni importanti all'articolo 36 del decreto legge n. 223 del 4 luglio 2006, con il quale si stabiliva l'abrogazione della norma che prevedeva l'applicazione dell'aliquota per la tassazione del Tfr nella misura ridotta del 50% per i beneficiari di somme corrisposte al fine di incentivare l'esodo anticipato dal lavoro: se donne a partire dall'età di 50 anni e se uomini a partire dai 55 anni. Il nuovo dispositivo ha lo scopo di salvaguardare i diritti di coloro che avevano già contratto un piano incentivato per l'esodo concordato prima dell'entrata in vigore del decreto legge. Pertanto tale disciplina resta in vigore per le somme corrisposte in relazione alle cessazioni dal lavoro dopo la data del 4 luglio scorso (entrata in vigore del dl) e fino alla data di pubblicazione del nuovo decreto, purché in attuazione di accordi stipulati prima di tale data.

L'europarlamentare Antonio Panzeri ha incontrato a Strasburgo una delegazione dello Spi

## Competitività, sviluppo e coesione sociale

In occasione di una recente visita al Parlamento europeo a Strasburgo, abbiamo incontrato l'onorevole Antonio Panzeri, parlamentare Ds, vice presidente della Commissione Europea Affari Sociali e Trasporti. A Panzeri, già segretario generale della Camera del Lavoro di Milano, eletto nella nostra Circoscrizione, abbiamo rivolto alcune domande.

**Domanda - Onorevole qual è il futuro dell'Europa Sociale?**

**Risposta** - Alla questione dell'avvenire dell'Europa sociale non si può certo dare una risposta tecnica. Non si tratta di determinare quale organizzazione sociale avrà maggiore efficacia economica, ma di fare in modo che il modello di società del futuro sia l'oggetto di una scelta politica assunta democraticamente.

**D - In che senso?**

**R** - Intendo dire che la "questione sociale" non può essere disgiunta dalla "questione istituzionale", ovvero dall'esito del processo politico europeo che, come tutti sapete è in vistoso rallentamento. Il futuro dell'Europa passa dalla messa in campo di una proposta politica in grado di rendere protagonisti i cittadini europei.

D'altronde, se vogliamo fare in modo che le moderne paure che stanno attraversando buona parte dell'Europa (come abbiamo visto anche nella campagna referendaria in Francia ed in Olanda sul Trattato



La delegazione Spi con Antonio Panzeri

costituzionale) possano trovare risposte è assolutamente necessario che l'Europa sociale entri con forza nell'agenda politica dei Governi e delle istituzioni europee.

**D - Dove sta andando il modello sociale europeo? Come stanno cambiando i sistemi nazionali di previdenza sociale? Che relazioni si prefigurano tra politiche della coesione sociale e crescita economica?**

**R** - Domande complesse e difficili; intanto si possono ipotizzare quattro tipi di definizione, utili per noi, quale riferimento per la costituzione di scena politica sociale Europea:

1 - il **modello sociale europeo come somma** di modelli sociali nazionali.

2 - il **modello sociale europeo "per istituzione"** che è il più tradizionale e che raccoglie gli elementi comuni dei modelli sociali euro-

pei che lo differenziano dal modello Sociale di altri paesi.

3 - il **modello sociale europeo "proiettato nel futuro"** che cerca di rispondere alla domanda; le condizioni sono molte, forte partecipazione delle donne e delle persone anziane, pari opportunità, cure sanitarie accessibili a tutti ecc. Appare del tutto evidente che sarebbe quello ideale, in verità molto simile al modello scandinavo in essere.

4. Il **modello sociale "dinamico"**: si tratta della definizione meno precisa, ma più corrispondente alla realtà, perché individua il modello sociale europeo come un processo, un dialogo in corso, un modello che si forma attraverso il confronto e la riflessione continua.

Queste differenti dimensioni del modello sociale europeo costituiscono, di nuovo, l'esigenza di un progetto capace di assicurare una

identità su cui possano basarsi le istituzioni europee.

La parola "costruzione" ci rimanda al concetto di processo decisionale e processo consensuale. L'uno e l'altro aspetto del problema rinviano, a loro volta, alla questione della partecipazione che contempla almeno due ordini di problemi: la partecipazione dei cittadini e il ruolo delle organizzazioni, delle lotte e delle forze sindacali e sociali, la loro rappresentatività, la loro responsabilità nella costruzione delle politiche sociali, europee oltre che nazionali. In conclusione la mia convinzione è, che il futuro sociale dell'Europa passa, innanzitutto, dalla ripresa dei temi presenti nella carta dei diritti di Nizza, da una forte partecipazione dei cittadini europei e da un coinvolgente progetto sociale in grado di far incamminare l'Europa verso l'obiettivo dell'armonizzazione e dell'integrazione. Una forza così grande e così importante, come quella rappresentata dal Partito socialista europeo ha un compito chiaro; fare "dell'Europa sociale" il terreno privilegiato sul quale esercitare le proprie politiche per il futuro in grado di determinare, anche in base alle strategie di Lisbona, maggiore competitività e sviluppo e al contempo più forte coesione sociale.

*Intervista a cura di Vilma Simonetto, Manuela Cassani, Paolo Barboni*

Abbonamenti scaduti

## Trasporti

Chiarimenti sul rinnovo dell'abbonamento e tessera per la libera circolazione sui mezzi pubblici in Lombardia.

Chi deve rinnovare l'abbonamento scaduto sarà sufficiente presentarsi allo sportello postale e fare il versamento di 60 euro per l'abbonamento annuale (valido fino al 31/7/2007) o di 15 euro per l'abbonamento trimestrale (ultimo versamento possibile il 30 aprile 2007). Allegare alla tessera il bollettino postale dell'avvenuto pagamento. Le tessere annuali (tariffa intera, ridotta e agevolata) attualmente in vigore scadranno tutte il 31/7/2007. Per il rinnovo bisognerà recarsi presso gli uffici postali e ritirare la busta con la documentazione da compilare (modello Isee, fotografia ecc.).

Convenzione Spi

## Occhiali

Lo Spi Cgil ha stipulato una convenzione con la ditta Ottica Ghigo (ex Centro Ottico) di Enrico Speroni, che ha sede in via XXV Aprile n. 93, a Luino (tel. 0332 531259).

A tutti i pensionati iscritti allo Spi Cgil viene applicato uno sconto del 30% su tutti gli occhiali da vista, mentre sulle sole montature lo sconto sarà del 20%.

Da Saronno il commosso saluto a una compagna speciale

## Ciao Silvia, figlia della Cgil

Spiegare cosa rappresentasse Silvia Gravina mi sarebbe piaciuto farlo non alla sua morte, ma quando ancora era tra noi e portarlo come esempio di vita. Anni fa mi aveva raccontato quale fosse stata la molla scattata in lei per poi farla diventare "figlia della Cgil", come diceva di essere. Silvia Gravina nacque a Giovinazzo in provincia di Bari, perciò pugliese come me, da famiglia agiata e non certo di sinistra. Era ancora una ragazzina e i genitori non volevano assistesse alla manifestazione del 1° Maggio; essendo una ragazzina un po' ribelle disubbidì andando sul balcone per capire cosa stesse succedendo per strada. Fu subito colpita dalla presenza di tante donne in prima fila, con bandiere e fazzoletti rossi al collo che scandivano slogan semplici ma chiari: chiedevano pane e lavoro. Quando diventai Segretario di Lega nel '92, Silvia effettuava permanenze per la scuola, essendo impiegata amministrativa del pubblico impiego, e si distingueva sempre per l'impegno che metteva nel tentare di risolvere i problemi delle lavoratrici. E quando riusciva a fare una nuova iscrizione, era una festa! Ricordo poi le difficoltà ad operare nel settore della scuola sia quando si faceva



volantinaggio e assemblee con gli studenti. Mi ricordo di un'assemblea fatta alla presenza del nostro segretario della camera del lavoro di allora, il compagno Sartini, assemblea che non fu proprio affollata nonostante l'impegno da lei profuso assieme agli altri compagni del settore. Lei usava dire "Vabbè, andrà meglio la prossima volta", non si arrendeva mai.

Quando andò in pensione ed entrò nel Direttivo di Lega dello Spi, durante il Congresso provinciale Spi in concomitanza con lo sciopero generale, Silvia, nonostante i suoi problemi di salute e il fatto che portasse per questo un busto in ferro, nonostante il tempo pessimo con tanto di nevischio, volle comunque partecipare anche se molto sofferente. Volle pure partecipare ad una assemblea sulla costituzione a Saronno ed appena finita

andò all'ospedale per una seduta di chemioterapia. Straordinario era il fatto che non erano le persone che le stavano vicino a tenerla su di morale, ma al contrario: questo compito se lo assumeva lei.

Che coraggio Silvia! Un abbraccio forte al suo compagno Paolo ed al figlio Lula, ma vorrei ricordare anche la sorella Liliana che negli ultimi mesi ha tralasciato la sua famiglia pur di stare vicina alla nostra Silvia.

Vorrei finire queste mie umili parole ricordando che per il tuo ultimo viaggio ho portato la tua bandiera rossa dello Spi Cgil. Mi manchi tanto Silvia, ci mancano la tua scoppiettante risata, il tuo esempio e l'attaccamento che avevi alla nostra rossa bandiera. Non ti dimenticheremo mai perché per chi ti ha conosciuto era impossibile non volerti bene! Ciao Silvia.

*"Chissà se poi ci rincontreremo ancora, magari per dirti che, coloro che tu difendevi hanno finalmente vinto. Che le ingiustizie, la fame nel mondo ed il male che ti ha strappato a chi ti ha amato è stato estinto"*

**Franco Daddario**  
Segretario Lega di Saronno

Lega di Besozzo e Spi di Gallarate

## Ricordando Gino e Attilio

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Attilio Carini, lo Spi Cgil ricorda la figura del prestigioso dirigente sindacale e della sua straordinaria vita al servizio del movimento sindacale.

Attilio è stato prima attivista dirigente della Fiom per lungo tempo, poi militante e attivista dello Spi, e contestualmente è stato vice presidente regionale della Lombardia dei Centri anziani aderenti all'associazione Ancescao.

Insomma, ricordare un uomo come Attilio, è un atto dovuto, giacché il suo impegno è un insegnamento sociale per continuare la battaglia al servizio dei più deboli.

Grazie compagno Carini, da tutto lo Spi Cgil - Lega di Besozzo.

E un altro lutto ha colpito lo Spi Cgil. Il 29 luglio scorso è infatti deceduto il compagno Gino Mario Grechi.

Gino era nato a Genivolta (Cr) il 25 marzo 1938. Uomo umile e schivo, ma determinato nella difesa della libertà e dei valori costituzionali, generoso ed altruista, specialmente con i più deboli, Grechi è stato presidente dell'Anpi e membro del direttivo Spi Cgil di Gallarate ed era iscritto ai Democratici di Sinistra.

Nel ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto, rinnoviamo alla famiglia le più sentite condoglianze e l'abbraccio affettuoso e fraterno dello Spi Cgil.

## SCRIVETEVI

**Avete dubbi, lamenti, denunce relative alla condizione di anziani e pensionati?**

Scrivete a:  
**Spi Insieme c/o Spi Cgil via Bixio 37**  
**21100 Varese**

Le immagini delle finali dei Giochi di Liberetà in Val Camonica

## Saluti da Ponte di Legno

Per quattro giorni, dal 12 al 15 settembre, Ponte di Legno è stata sede delle finali dei Giochi di Liberetà 2006, giunti alla XII edizione.

Pensionati da tutta la Lombardia hanno movimentato questa bella cittadina dell'alta Val Camonica con manifestazioni musicali e culturali e con le gare finali di ballo, pesca, tennis e carte. Sono stati inoltre premiati i vincitori regionali dei concorsi di poesia, racconti, pittura. La delegazione varesina ha partecipato con ben 115 pensionati tra i quali erano presenti quasi tutti i vincitori delle gare svoltesi nei mesi scorsi in tutta la provincia. Due giorni di sole e di caldo hanno dato la possibilità di effettuare passeggiate e di godere della splendida natura e dei magnifici boschi, di salire al Tonale e di passeggiare nel paese e visitare il suo centro storico. Gli ultimi due giorni non sono stati favoriti dal tempo, ma gli eventi proposti, i concerti, il film di Altan "Cipputi Gino", proiettato per i 100 anni della Cgil, le cerimonie delle premiazioni finali, la cena di gala, hanno dato a tutti la possibilità di chiudere in bellezza questi quattro giorni di festa. Sul prossimo numero di Spi insieme tutte le foto e i nominativi dei premiati varesini.



Gara di pesca a Boario Terme

Gara di briscola:  
Ernesto Ranzi  
e Antonio GhioUn momento della premiazione  
della gara di pescaPittura:  
eccellenza per Giorgio ColomboFotografia:  
il vincitore Raffaele FerrettoGara di pesca:  
da sinistra Bruno Ferrante,  
Maria Catanzariti, Angelo OrelliGara di ballo:  
coccarda Simpatia  
per Tita Esigo e Piera FerrarioTorneo fra comprensori:  
Agnese Grigatti, Graziella Nonis, Fausta  
Menegollo, Isabella Brunella, Antonietta Binda

Spendide immagini alla gara provinciale di fotografia

## Scatti d'autore a Malnate

Malnate ha ospitato la gara di fotografia dei "Giochi di Liberetà".

La giuria, composta dall'architetto Francesco Cuzzocrea, dal grafico pubblicitario Marco Montorfano e dal fotamatore Sergio Michieli, ha decretato i seguenti vincitori:

1° Raffaele Ferretto *Forme sulla neve*

2° Adelfo Ghielmi *Alba sulla vetta*

3° Sante Cattelan *Alpeggio*

Sono stati segnalati:

Renato Centanin *(La vita)*

Fulvio Camera *(Slovenia Portorose)*

Giorgio Colognesi *(Tramonto sul Niger)*

Gloria Hery *(Ladri di Biciclette)*



Racconto di Ermanno Bresciani

## I nostri primi 100 anni

La motonave che ci sta riportando a Como ha una nome antico, sinonimo di buone maniere e armoniose convivenze, di un sentimento che alcuni considerano in disuso, ma per noi sempre importante: "Concordia".

Un'altra ora di navigazione e della battellata, quest'incredibile gita che abbiamo organizzato per festeggiare i nostri primi cent'anni, resterà il ricordo.

Siamo sfiniti, anche perché il sole ha picchiato duro per tutta la giornata; ora però dalle montagne sono calate alcune nuvole grvide d'acqua e ha cominciato a piovere.

Dovremmo lasciare il ponte panoramico e scendere di sotto, invece restiamo al nostro posto, immobili, con il volto piegato verso il cielo e quel che resta di un sole ormai umiliato nei suoi roventi spiriti.

In cent'anni non ci ha fermato nessuno, figuriamoci due gocce d'acqua, ma il cielo si fa colore del ferro e poi di piombo, e in un attimo fuggente la debole pioggia si altera in un diluvio. Comprendiamo che è del tutto inutile fare gli eroi, anche perché oggi non ci sono diritti da rivendicare, interessi di classe da difendere e non è proprio il caso di risvegliare i dormienti acciacchi dell'età; quindi, senza indugiare oltre, ci spostiamo al riparo. Nel salone coperto qualcuno accende lo stereo e la festa s'infiamma di musiche e balli; niente lenti naturalmente: teniamo una certa età ed è meglio stare in movimento, perché bisogna vivere e non sopravvivere. Abbiamo un lungo passato gitano alle spalle, e in volto rughe profonde come tracce di un cingolato; abbiamo una stanchezza antica nelle ossa e a volte una rabbia in corpo da spaccare in due il cuore, ma continuiamo a sognare un futuro radioso sulle note di una canzone. Alcuni si sono messi in disparte, hanno con loro i figli che cominciano a dare segni di stanchezza e nervosismo, inoltre ai più piccoli bisogna cambiare continuamente i pannolini; ma appena possono ritornano in pista trascinando in una serie di strani passi di danza anche i loro ragazzi. Altri invece a ballare non ce la fanno proprio, forse, su ai Grotti hanno mangiato troppo.

Oggi a tavola, per dire la verità, tutti abbiamo un po' esagerato, ma come potevamo resistere alla vista, ai morsi di luce di quelle portate, a certi aromi, profumi, sentori di buono che inebriavano la mente e mandavano impulsi trasgressivi allo stomaco.

Per un giorno abbiamo deciso di scordarci dell'età e di dire sì al diabete, al colesterolo, ai chili di troppo, quindi: antipasto di salumi pesanti (niente prosciuttino cotto per intenderci) e cotichino; polenta con formaggio, burro fuso e aglio; grigliata mista di carne leggermente grassa ai bordi; assaggio di formaggi di collina; torta di pane ripiena di canditi e caramellata in superficie; liquori aromatizzati al mirtillo, alla camomilla, vino rosso carminio e caffè colore del catrame corretto con amaro centenario d'erbe. Le uniche cose leggere che abbiamo ingollato sono state le giallognole e carnose bacche di una pianta di gelso posta sul sentiero che portava ai pullman fermi nell'attesa di ricondurci all'imbarcadero. Alcuni di noi, per smaltire, sono scesi a piedi; bella forza: solo quattro chilometri e tutti in discesa!

Durante il pasto, tra una portata e l'altra, ci siamo conosciuti meglio, raccontati le nostre esperienze, speranze. Il signore che avevo di fronte mi ha riferito, con orgoglio, che si è appena laureato presentando una tesi sul movimento operaio milanese nei recenti anni cinquanta.

Io invece gli ho raccontato di un grande sciopero fatto nel 1910 in una fabbrica tessile del mio paese e che è durato circa due mesi.

Quando anche gli altri hanno cominciato a parlare, un mare di storie è uscito dall'oblio, liberando racconti di vittorie e sconfitte, passioni che infiammano e delusioni che bruciano, prigionia e libertà, precipitose fughe e trionfali ritorni, vecchi e nuovi migranti; e ancora storie di lavoro e sfruttamento, di diritti negati, conquistati e poi rimessi in discussione, d'operai e braccianti, di fabbriche come carceri e terre negate, di lotte infinite e di un primo maggio finito nel sangue.

Alla fine abbiamo convenuto che in questi nostri primi cent'anni i cambiamenti sono stati veramente tanti, ma siamo ancora qui: vivi e, nonostante qualche acciacco, ancora in buona salute; e reggerci sulle nostre gambe, non dover fingere d'essere sani, è già un bel traguardo.

Ora siamo pronti per ripartire, perché sappiamo che la battaglia per i diritti non finisce mai, ed è come il lavoro della terra: bisogna arare, seminare, coltivare, curare e, se va bene, raccogliere; subito dopo però si dovrà ricominciare, e saranno di nuovo fatica, passione, amore e rabbia. Certo, molti nostri amici non gliel'hanno fatta: come Giuseppe, Luciano, Gisella, Guido, Placido, quelli di Portella della Ginestra e tanti, tanti altri che oggi ci mancano e invece vorremmo fossero qui.

Tra poco ci lasceremo, felici di aver celebrato insieme i nostri primi cent'anni, ma un pensiero ci sfiora: fra altri cento, nel 2106, forse saranno altri a festeggiare.

Che ci volete fare, così va la vita; auguri comunque in anticipo Cgil per i tuoi, che saranno comunque anche i nostri, duecento anni.

Guardando le persone che ballano intravedo una coppia che si bacia, non riesco a capire se sono un uomo e una donna... o due donne... o due uomini; ma cosa importa: siamo o no i difensori dei diritti, e il diritto ad essere felice non si nega a nessuno.